Anno VIII. TORINO, Giovedì 2 APRILE 1874 Num. 92.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti e non riceve lettere non affrancate.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 APRILE 1874.

Le cucine economiche.

Da qualche tempo si discute assai in Italia sulle cucine economiche, nè certamente si potrebbe trovar argomento di maggior importanza che l'alimentazione del povero al miglior mercato possibile e specialmente in un tempo in cui la carne, cioè il cibo più sano, che maggiormente rinforza, è salita ad un altissimo prezzo.

Conviene tuttavia il distinguere in questo argomento la ragione economica dalla morale e politica. Se colla istituzione di cucine economiche altro non avremo fatto che un'opera di beneficenza non sarà risolta punto la questione economica, non si tratterà che di una largizione di nuova forma.

Ora, finchè la beneficenza è opera spontanea di privati, non possiamo trovare che parole d'encomio per chi la esercita, e ognuno può farla nel modo che crede migliore. Si può largire del denaro o del pane, o della carne cruda o delle vivande governate, ciascuno provveda nel modo migliore che crede a soccorrere chi si trova nel bisogno.

Diverso è tuttavolta il caso quando la beneficenza si esercita, non con sacrifizi di privati, ma con denaro del pubblico. Allora essa prende il carattere di carità legale. Non diciamo che in casi affatto eccezionali la prudenza non possa consigliarla, ma generalmente parlando essa è riprovevole, ed inoltre non può bastare al bisogno del pubblico, è un vero circolo vizioso.

Quando si dà con una mano ciò che si prende coll'altra, si crea da una parte dei bisogni che si soddisfanno dall'altra. Inoltre le largizioni riescono e non possono riuscire che limitatissime. Se grazie a qualche istituzione ci forniscano, a cagion d'esempio, delle minestre a 7 centesimi che costino 9 a chi le somministra, evidentemente non se ne può fornire in ragione delle dimande ma solo delle spese che si sono stanziate a quello scopo. Rimane pertanto a vedere se l'istituzione delle cucine economiche sia una mera opera di beneficenza, o, ciò che è più desiderabile, solo un'anticipazione di fondi per poter fornire degli alimenti al prezzo minore dell'usuale, cioè detratti i benefizi dei molti agenti intermedi nelle vendite e grazie al principio della associazione, la quale fa rinvilire i prezzi.

Non si può negare in principio che si trae maggior profitto dalla materia prima quando si compra in grosso che non quando si compra a piccole quantità. Grazie alle cucine economiche il consumatore che non potrebbe comprare la farina a quintali e neppure a miriagrammi si trova nella stessa condizione favorevole di colui che può acquistare la merce ove si trova a miglior mercato, quando gl'interessi dei rivenditori non l'hanno fatta ancora crescere di prezzo. Inoltre occorre molto minore combustibile per cuocere cento minestre insieme, che non sarebbe d'uopo per cuocerle separatamente, e si effettua nel primo caso pure un grande risparmio di tempo, di opera e di locali che non nel secondo. Ciò è evidente.

Parrebbe dunque a prima giunta incontestabile in questo caso, come in molti altri, il vantaggio dell'associazione, pare un affare semplice come una questione di aritmetica. Ma come nelle macchine non si ottiene mai il risultamento che dà la teoria, e vuolsi tener conto degli attriti, così molte volte in cotali istituzioni fondate sopra il principio dell'associazione, l'effetto non corrispose a pezza alle speranze. E panificii e macellerie nazionali e magazzini cooperativi e altrettali istituzioni, con cui pareva essersi risolto il gran problema di far pagare la merce a prezzo sensibilmente minore, naufragarono miseramente.

E la causa di quei naufragi è pure conosciuta. È vero che da una parte si risparmiano veri valori, ma dall'altra vi è lo stimolo attivissimo dell'interesse privato, il quale raddoppia le forze, v'è la concorrenza la quale fa sì che ognuno si ingegni di poter somministrare i prodotti a miglior mercato per acquistare un numero maggiore di avventori. Anche nel caso, che vogliamo credere il più frequente, che gl'impiegati nelle istituzioni sociali adoperino onestamente ed anche con zelo, crederanno non avere punto demeritato quando abbiano compinta l'opera loro affidata, non si stilleranno il cervello per migliorare qualche prodotto, non veglieranno le notti, non andranno incontro a travagli e pericoli per fare qualche contratto più conveniente, brevemente, non saranno mai alacri come coloro che lavorano per sè e la propria famiglia. Si trovano moltissimi uomini probi, ma raramente eroi, martiri della carità o della filantropia.

Veniamo ora alle cucine economiche stabilite in Italia. In alcune città, come a Firenze, non pare siano state escogitate che per dare soccorso a coloro che ne avevano maggior bisogno, vale a dire si fornirono alimenti ad un prezzo minore del costo. Altrove, come a Bologna ed a Napoli, non si perdette di vista lo scopo principale che abbiamo mentovato, quello cioè di somministrare alimenti al prezzo minore possibile. Benemeriti furono certamente i promotori dell'impresa, i quali anticiparono la somma necessaria e si adoperarono a tutto potere per conseguire un utilissimo scopo, anzi uno scopo più utile che non quello cui si propone la semplice beneficenza.

Bologna fu la prima città d'Italia in cui si attuò il progetto delle cucine economiche, non per fare una semplice elemosina, ma recare un beneficio più generale. Si costituì a quello scopo un capitale di 20,000 lire, a formare il quale contribuirono in parti eguali la Società cooperativa, l'Opera dei vergognosi, la Congregazione di carità ed il Municipio. Queste somme non danno interessi, ma se ne cura il rimborso e si detrae dagl'introiti il 3 0[0 per fondo di riserva. Se si ricaveranno degli utili, dedotte le spese di amministrazione e l'ammortamento di quelle d'impianto, si ripartiranno fra le persone impiegate. Le cucine economiche furono aperte a Bologna nello scorso dicembre.

La prima cucina economica di Napoli fu istituita nella sezione Montecalvario al 22 dello scorso febbraio, ed in quindici giorni di esercizio non si avverò che la perdita di 80 lire. Ove teniamo conto della poca concorrenza che si osserva da prima giunta, delle spese sempre maggiori da principio e dei miglioramenti che la sperienza può suggerire, possiamo dire che il risultamento sia stato soddisfacente ed ottenuto lo scopo economico che si prefissero gl'istitutori. Pel prezzo di 35 centesimi si dà una razione composta di 111 grammi di carne vaccina di prima qualità, 250 grammi di pane e 160 di pasta o riso in brodo. Nei giorni di magro si dà per 30 centesimi una razione di 160 grammi di fagiuoli, 250 di pane e 110 di baccalà. Per procacciarsi quelle razioni basta comprare dei biglietti che si vendono a tutti quelli che li desiderano e si danno le razioni a chi porta seco i recipienti necessarii e chi desidera consumarle nella sala a ciò destinata trova l'occorrente. Così non si potrà dire che vi sia parzialità nella distribuzione dei soccorsi.

A Firenze furono fondate cucine economiche nel mese di gennaio, ma non sulla base di quella di Napoli. Vi si vende ai poveri per 35 centesimi una porzione di pane, carne e minestra, che costa 61 cent. e se ne distribuiscono anche gratuitamente. Ma siccome con questo sistema le distribuzioni non possono essere che assai limitate, si pensò già a fondarne sul principio di fornire soltanto dei cibi al minor prezzo possibile. Il sindaco Peruzzi sostenne caldamente quella proposta, la quale fu demandata ad una apposita Giunta.

Non si porrà mai bastante cura a sciogliere convenientemente tale questione, non pur economica, ma sociale. Non con turbolenze, scioperi, tasse progressive, ed altre tali eresie, quando non sono reati, si provvede al ben essere delle classi più numerose, ma col far sì che la produzione sia accresciuta ed agevolata, che si tragga il massimo profitto dalla terra, dal capitale e dal lavoro, che i beni della terra diventino per quanto si può accessibili a tutti, e specialmente quelli che sopperiscono ai bisogni indeclinabili. La carne, secondo il Liebig, è l'alimento più omogeneo all'uomo, quello che più ne accresce le forze. In una fucina, notano i signori Beilard e Longet, lavoravano 630 operai, che si nutrivano solo di vegetabili e ogni lavorante perdeva per causa di malattia o debolezza 15 giorni all'anno. Il signor Talabot, deputato di Vienna, prese nel 1833 la direzione di quella fucina e v'introdusse l'uso delle carni. A questo fatto succedette incontanente un gran miglioramento nella condizione sanitaria degli operai, intantochè non perderono più in media che tre giornate di lavoro all'anno. È un gran risultamento igienico ed economico che si è conseguito.

Genova, 1° — Sulle ore 11 di stamane a Sestri Ponente, tempo permettendolo, si eseguirà il varamento del piroscafo in ferro *Ictios*, costrutto e completato interamente in quel cantiere dai valenti costruttori fratelli Odero *q.m* Alessandro.

Il piroscafo, fratel gemello dello *Scio*, varato il 7 marzo p. p., ha una lunghezza di novanta metri, e porta 3100 tonnellate.

La sua macchina ad alta e bassa pressione, del sistema Wolff, ha già riportata la classificazione massima del Loyd *Register* di Londra.

Anche di questo una Società inglese ne fece la compra.

A questa festa marittima, che sarà rallegrata da alquante musiche dei circonvicini paesi, interverranno le autorità civili e militari di Genova.

Lucca. — Scrivono:

A Pietrasanta, paese qui presso, tre fratelli vennero a contesa fra di loro per antichi rancori e gelosie a motivo di una donna amata da tutti e tre. Dalle parole si passò presto ai fatti, e la gelosia fu più potente dell'affetto fraterno, imperocchè dato mano ai coltelli, si scagliarono l'uno contro l'altro e tutti rimasero feriti; uno di essi però lo fu in modo così grave, che poco dopo cessava di vivere. Uno dei fratelli del defunto fu arrestato, l'altro è ancora latitante.

Palermo, 27. — Iersera avvenne un fatto atroce, che ha giustamente indignato tutti i cittadini.

Vennero a diverbio in un'osteria il bettoliere e la moglie di lui con tre messi giurati in divisa (guardie municipali). Dalle parole passando a vie di fatto questi ultimi trassero fuori le armi e l'oste fu passato a traverso da un colpo di spada, e spirava poco dopo. La moglie riportò anch'essa una ferita al braccio. I tre messi sono stati arrestati.

— Leggiamo nell'*Amico del Popolo* del 27 marzo:

La stessa comitiva di briganti, che sequestrava il barone Porcari, mandò la intima ad un proprietario di un fondo convicino a Rocciura, di pagare una forte somma. E quel signore, che non si nomina per non aggravare la di lui posizione, mandò once duecento, e la comitiva le riceveva, ma dichiarava perentoriamente che voleva altre once 400, in caso diverso avviserebbe alle rappresaglie; pendono le trattative.

Modane, 1. — Pregati inseriamo:

Sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,
Torino.

Abbiamo letto con sorpresa la vostra corrispondenza datata Roma, 27 marzo (sera), n. 89, ove fate allusione alla nostra casa. Vi preghiamo inserire queste poche linee onde ristabilire la verità dei fatti.

In primo luogo non abbiamo mai favorito la spedizione dei poveri illusi in America, e nemmeno la misura presa di farci allontanare da Torino venne per tale motivo. La famosa circolare Lanza del dicembre 1872 circa l'emigrazione fu male interpretata dal signor prefetto di Torino e fu in base a detta circolare che ci ritirò il permesso di agenzia di emigrazione. Il nostro ufficio per passeggieri fu traslocato a Modane e vi mandiamo un campione delle nostre circolari ove vedrete che si tratta solo di date e prezzi delle partenze e non di promesse di qualsiasi specie.

A Genova, a Milano, a Napoli le agenzie di emigrazione non furono molestate, ed ora esistono in Torino diverse agenzie autorizzate, fra le quali D. Segre, 2, via Sacchi, ecc. Si vede da questi fatti che la spedizione dei passeggieri non può essere interdetta, e noi crediamo che se l'Autorità usasse di rigore contro quelle persone che percorrono i paesi ed ingannano i contadini con belle promesse, sarebbe l'unico mezzo di reprimere gli abusi dell'emigrazione.

Riguardo a noi, rimettiamo dei biglietti per oltre mare nello stesso modo che la ferrovia può darli per Parigi, e non altro.

Distintamente vi salutiamo.

ROCHAS p. e f.

(104) (Vedi n. 91)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Il bandito si vedeva poco sicuro: pareva evidentemente che si cercasse di lui, cosicchè credette prudente di trovarsi un altro asilo meno pericoloso; ed eseguì il suo progetto nel modo più prudente. Persuaso che qualche spia ne avrebbe seguito le traccie, cercò di lasciare dietro di sè poche orme. S'internò nella foresta lentamente, quasi non osando posare i piedi a terra; ma appena il sole si fu nascosto e la notte cominciò a cadere, credette potersi riposare dalla grande circospezione di cui fino allora si era servito.

Poco mancò che siffatta determinazione non lo perdesse. Egli aveva appena raggiunto il limite d'un piccolo slargo e si disponeva ad uscire dal bosco correndo, quando vide qualche cosa muoversi, e tosto ravvisò uno dei neri che gli veniva incontro. Giovanni, dopo aver ascoltato attentamente, rientrò nelle macchie che aveva allora lasciato.

— Eccomi in un bell'impiccio, mormorò egli appena si vide fuori di pericolo; ancora un passo e sarei caduto nelle mani di quell'animale. Sarebbe stato un bel colpo davvero! E il mio fucile che è nascosto appunto là dove s'aggira quel furfante! Son certo che non lo troverà, ma frattanto non posso riprenderlo, e ciò mi lascia in una perplessità poco piacevole. Che odorato posseggono cotesti bruti! Se m'avventurassi un po' più lungi cadrei senza dubbio nelle loro unghie. Ah! se potessi avere solo il mio fucile!

Il bandito rimase qualche tempo immobile, ascoltando in ogni direzione: tutto era tranquillo, la foresta sembrava disabitata. Non intese che le grida d'uno stormo di pappagalli bianchi: ed una volta udì a sè vicino il grido d'un uccello che somiglia alla gazza, la cui voce imita il riso umano. Giovanni il Rosso profferì una bestemmia con voce sommessa, seguendo collo sguardo l'uccello che andò a posarsi sovra un ramo proprio vicino a lui; ma non osò muoversi, sapendo per esperienza che il grido di quell'uccello spaventato avrebbe avvertito i neri. Alfine l'uccello se ne andò ed il vagabondo potè lasciare la macchia dove si nascondeva.

Non potè però continuare a seguire la stessa direzione; fuggire verso la bottega del mercante di liquori era peggio ancora: Giovanni non aveva altro scampo che rimanere nascosto in uno dei campi chiusi da ricinti. Aveva con sè un sacco contenente le provvigioni necessarie per alcuni giorni; riguardo all'acqua poteva farne senza, portando seco del rhum col quale poteva supplire alla mancanza di ogni altra bevanda. Egli sperava che i neri, dopo essersi stancati ad inseguirlo inutilmente ed aver arrestato Jack London, si sarebbero decisi a lasciare il paese. S'egli era stato tradito da Miller, non gli rimaneva che fuggire, e la fuga solo l'avrebbe salvato dagli artigli dei neri. Se invece Miller manteneva la parola data e deponeva dal negoziante, dove sarebbe stata al sicuro, la somma convenuta, egli poteva recarsi a prendersela appena l'occasione gli paresse favorevole. Ma per realizzare questi progetti bisognava essere certo che i neri non fossero in agguato nei boschi.

Giovanni aspettò dunque che l'oscurità lo proteggesse, indi si rimise in marcia lentamente e con precauzione, prestando attentamente l'orecchio al menomo rumore. Ebbe sopratutto cura di togliersi gli stivali e d'imitare, per quanto gli fu possibile, l'andatura dei neri. Cosicchè se per azzardo i poliziotti avessero trovato quelle traccie difficilmente avrebbero potuto riconoscerle.

Era notte oscura, quando, dopo aver superato numerosi ostacoli, Giovanni il Rosso raggiunse la strada maestra: dapprima esitò alquanto nell'avventurarsi in quella strada scoperta: « è vero, si diceva egli, che difficilmente potrebbero distinguere i miei passi in mezzo a tanti altri, » ma temeva, che seguendo a camminare fra i due fossi, se fosse stato sorpreso, difficilmente avrebbe potuto difendersi, stretto fra le due siepi. Il bandito riconobbe tosto il luogo ove si trovava, era quello l'ultimo folto di boschi che sorgesse dalla parte di città a poca distanza dalla casa di Lischke. Egli si disponeva ad oltrepassare la siepe per ritornare nel bosco, quando ad un tratto udì il rumore delle ruote d'una vettura.

Giovanni rientrò nel bosco per lasciar passare il veicolo, ma tosto s'accorse che quello era vuoto. Il cocchiere era sdraiato da vero poltrone sul suo seggio, fermandosi di quando in quando a guardare in ogni direzione, e facendo quindi avanzare d'alcuni passi i suoi cavalli. Giovanni rimase colpito da cotesta misteriosa precauzione. Raramente succedeva che passassero vetture su quella strada; e poi, perchè il cocchiere si guardava così spesso d'attorno, e si fermava così vicino ai boschi? Evidentemente v'era una causa misteriosa che spingeva quell'uomo ad agire sì stranamente. Era forse Jack London che aveva fatto venire quella vettura per suo conto? In quel caso le cinquanta ghinee erano bell'e perdute. Che Miller avesse indietreggiato innanzi alla propalazione? Era assolutamente necessario saperne qualche cosa dal cocchiere, e per ciò fare bisognava appiccar discorso con lui. L'occasione s'offrì tosto a Giovanni il Rosso. Il cocchiere avendolo scorto nella macchia d'alberi, si fermò e borbottò un'imprecazione.

— Olà, camerata! sclamò Giovanni senza muoversi dal suo posto, dove andate così di nottetempo colla vostra carrozza? Pare che non abbiate molta fretta. Peccato che la strada che seguite non sia la mia; del resto vi chiederei un posto accanto a voi.

— Dannazione! rispose il cocchiere, volgendosi incollerito verso il luogo donde partiva la voce. Chi siete voi, e di dove venite?

— Vado ad Adelaide, replicò tranquillamente Giovanni, e sto qui riposandomi. M'è entrato una spina nel piede, e gli è per tale maledetta causa che cammino con tanta difficoltà.

— Ah davvero?! e conoscete questo paese?

— Pochissimo; per questa strada non ci sono passato che poche volte.

— Siete in grado d'indicarmi la dimora d'un tedesco chiamato Lischke o Blacke, uno strano nome di questo genere?

— « Avevo pensato giusto, » disse Giovanni fra sè stesso. Sì, certamente, camerata, continuò egli ad alta voce. Abita qui presso. Ah! il vecchio calderaio vuole recarsi a fare una passeggiata in carrozza?

— Forse, borbottò il cocchiere in modo evasivo, se così gli piace. Ma ditemi, amico, non v'ha qui nei dintorni una bottega ove possa procurarmi una goccia di rhum? Probabilmente la mia bottiglia mi è caduta di tasca, oppure l'ho dimenticata a casa, cosicchè mi trovo ridotto allo stato di un pesce sopra un banco di sabbia asciutta. Dannazione! prima che la notte sia trascorsa io sarò morto di sete.

— Davvero? replicò Giovanni meravigliato da quel discorso che confermava i suoi sospetti. V'ha una taverna laggiù in fondo, ma la è ancora molto lontana. Forse potrò aiutarvi io stesso, camerata; non voglio lasciare un compagno in simile imbarazzo: d'altronde di questa notte non berrò tutto il rhum di cui sono provvisto, ed anche se ne avessi ancora bisogno so dove rivolgermi per procurarmene.

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo reca:

1. **La legge** (n. 1853), in data 19 marzo, che autorizza il governo del Re ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1854.

2. **Elenco** di nomine di giudici.

3. **Disposizioni** nello stato maggiore generale, ed assimilati della R. marina.

4. **Elenco** degli atti di morte che nel mese di febbraio 1874 sono pervenuti dall'estero.

5. **Seguito** dell'elenco delle rappresentanze che inviarono speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25° anno della sua assunzione al trono.

CRONACA CITTADINA

Una proposta generosa. — Il marchese D'Azeglio, già ambasciatore d'Italia a Londra, e nipote di Massimo D'Azeglio, ha sottoposta al Municipio di Torino la seguente offerta, la quale fa onore al nobile e generoso gentiluomo, già benemerito di questa città per tanti altri titoli:

« *Ill.mo sig. Sindaco di Torino*,

« Ho l'onore di trasmetterle l'acchiusa proposta, pregandola a volerla prendere in considerazione e sottometterla alla Giunta municipale.

« Spero che il progetto che le sottopongo possa riescir gradito e mi stimerò fortunato d'averlo potuto iniziare sotto ai di lei auspicii.

« Ho l'onore, ecc.

« *Sottoscritto*: D'Azeglio. »

« Un riordinamento del Museo Civico essendo imminente, stante l'ampliazione del locale, credo dover anticipare una proposta che intendevo fare al Municipio di Torino fra un anno o due, e di cui il dono della collezione Chiesa era per così dire il preludio.

Dal 1862 ho raccolto in Londra una collezione di porcellane e maioliche italiane del secolo scorso, che consiste in circa 300 pezzi delle rinomate fabbriche di Capodimonte, Ginori, Venezia, Bassano, Savona, Pesaro, Faenza, Milano, Lodi, ecc.

Ne darò un minutissimo catalogo che ho tenuto.

Mio scopo è stato di provare che noi italiani abbiamo in quel genere saputo far cose belle quanto gli altri paesi che sempre si citano.

La raccolta mi costò circa cinquanta mila franchi.

Offro al Municipio di fargli dono di questa collezione.

Me ne riserverò forse tre o quattro pezzi. Beninteso deducendone il prezzo.

Questo dono è però sottoposto alla condizione che il Municipio assuma l'obbligo di continuare e compire la raccolta contribuendovi una somma uguale a quella da me donata.

Ma da ripartirsi in un numero d'anni a determinarsi onde non riesca d'aggravio alle finanze municipali. Ripartendo la spesa sui bilanci, a cagion d'esempio, di dieci a dodici anni, il Municipio si troverà aver acquistato ed ornato la città di Torino di una raccolta che valendo centomila franchi, glie ne avrà costato la metà, e questa metà pagata a rate senza parlare dell'aumento di valore che annualmente acquistano le opere d'arte.

In Torino non possiamo competere con Firenze e Roma o Napoli per Musei Medioevali e Greci e Romani. Noi dobbiamo cercare vie non battute e cose che possano pur fermare per poco i forestieri che generalmente non ci *guardano* ma *passano*. Una simile raccolta non esiste ancora in nessuna città d'Europa.

Credo inutile d'entrare in maggiori argomenti poichè il Municipio vedrà senz'altro la utilità di dare ai nostri fabbricanti ed operai dei buoni modelli. E capirà che anche una spesa fatta con accortezza compensa con utili in modo da rendere, invece d'essere d'aggravio.

Fidandomi del resto del buon volere di quel Corpo quando trattasi della cosa pubblica, ho l'onore di dirmi colla più alta considerazione

Torino, hôtel Feder, 30 marzo 1874.

Dev. servo
Sott.: D'Azeglio. »

Istituto commerciale del dottor Argan. — Abbiamo assistito martedì sera con vera soddisfazione ai saggi dati della loro istruzione dagli allievi di quell'istituto, il quale ha già levato tanto grido di sè. Erano presenti il signor prefetto della provincia e parecchi personaggi dei più distinti nel commercio della nostra città. Gli allievi sono ammaestrati nelle lingue francese, inglese e tedesca, nella letteratura italiana, nella geografia, fisica, economia politica, storia, nel diritto commerciale, nella contabilità ed altre materie concernenti il commercio da valenti professori e ben dimostrano di saper trarre profitto dei loro ammaestramenti.

Auguriamo prospere sorti all'istituto del dott. Argan.

Circolo Pensiero ed Azione. — Si pregano i soci a voler intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo domani sera alle ore 8 1|2.

Scuola Mazzini. — Domenica, 5 corrente, alle ore 2 1|2, in via della Zecca, n. 51, avrà luogo la solita conferenza dettata dal dottore E. Marchisio.

Eredità Falletti. — Per la distribuzione dei sussidi provenienti dall'eredità del compianto avvocato Falletti, il Municipio di Torino si volse alle congregazioni di carità, affinchè fa cessero proposta delle persone più meritevoli di fruirne.

In base a tali proposte la somma a disposizione del Municipio su detta eredità fu intieramente distribuita, e quindi qualunque domanda per ottenere sussidi più non potrebbe d'ora innanzi essere esaudita.

Esposizione storica. — Nell'Esposizione storica d'arte industriale che deve aprirsi in Milano entro il prossimo maggio, oltre gli oggetti antichi sono compresi anche i prodotti di recente confezione che offrono pregi artistici. Tutti i fabbricatori o detentori di tali oggetti sono quindi invitati a presentare le loro domande al Comitato esecutivo — Galleria V. E., scala N. 5, dalle ore 12 alle 4, non più tardi del giorno 20 aprile.

Commemorazione di Domenico Promis per Casimiro Danna. — Il tema che, sotto il modesto titolo di commemorazione, il professore Danna lesse nel Circolo Filologico di Torino, contiene una biografia del Promis filosoficamente condotta, e per la forma e la vivacità dello stile animata e dilettevole. Perocchè a mano a mano che viene considerando il Promis nei vari suoi uffici di conservatore del medagliere, di commissario della Zecca, di bibliotecario del Re, e di scrittore, mostra quanto operò in essi e quanto abbia contribuito a promuovere la numismatica, la storia ed il movimento politico.

Nè delle opere numismatiche pubblicate dal Promis egli ci dà solo un nudo elenco, ma con succinti ragguagli ne riferisce il contenuto, e manifesta col fatto come la numismatica possa essere feconda di utilissime osservazioni.

Per riguardo alla storia, il Danna tocca delle memorie che il Promis inserì nei volumi della Deputazione sopra gli studi di Storia Patria, ed accenna quanto operò affinchè l'influenza degli studi storici dal Piemonte si diffondesse anche alle altre provincie della penisola per mezzo della miscellanea e per mezzo della raccolta delle opere più conformi ai bisogni dei tempi che egli andò ordinando nella biblioteca del Re.

Per riguardo poi al movimento politico, il Danna seppe dimostrare come il Promis non fosse estraneo a quella maggiore larghezza di idee e di nazionali aspirazioni che nei dieci anni in cui fu ravvisero si vede nelle opere degli scrittori e nel giornalismo.

Preziosissimo documento è quello che il Danna pubblicò della testimonianza di gratitudine che il Promis ebbe dagli uomini più influenti e che comparvero poi dal 1847 e grandeggiarono sul teatro politico. Quell'epigrafe e quella lettera segnata dal Balbo, dal Cavour, dal Roberto D'Azeglio, dal Brofferio, e da una trentina d'altri cospicui, colla quale accompagnarono il dono di un magnifico calamaio d'argento, ben opportunamente rammentarono al Danna l'altro dono della spada offerta dall'esercito a Carlo Promis, strenuo difensore delle armi piemontesi.

E così, come aveva incominciata la sua commemorazione col confronto dei due fratelli, la terminò mostrando come fossero uniti di studi e di virtù, finchè furono l'uno dall'altro divelti dalla morte; e come quasi non potessero stare disgiunti, e quella di Carlo tanne dietro nove mesi dopo la perdita di Domenico Promis, due ingegni e due caratteri severi, dei quali può andar superbo il Piemonte.

E. B.

Gazzetta delle campagne. — Sotto questo titolo si è pubblicato in Torino un giornale molto utile agli agricoltori. Esso contiene una specie di guida pratica per lo esercizio dell'agricoltura ed arti affini e per l'allevamento dei bachi, e si occupa di mercati, fiere, ecc.

Per le associazioni dirigersi in via Bogino, num. 3.

Teatri. — La sera del 23 marzo dopo la 17ª rappresentazione della *Contessa di Mons* al Regio, i signori Boss, D'Albertas, Bottassi e Rocca indirizzavano, a nome di numerosi frequentatori di quel teatro, il seguente telegramma all'illustre Lauro Rossi direttore del collegio musicale di Napoli:

« Ultima rappresentazione *Contessa Mons* fanatismo; pubblico, ammiratori vi mandano un saluto facendo voto applaudirvi pei primi altra vostra opera. »

Il commend. Rossi mandava agli amici di Torino la seguente risposta:

« Il dispaccio che le SS. LL. mi hanno spedito dandomi notizie del felice esito ottenuto dalla mia opera: *La Contessa di Mons*, riprodottasi a codesto teatro Regio il 23 corr., è stato per me d'indicibile soddisfazione e posso ben dire, la maggiore che avrei potuto attendere.

« Lascio dunque a lor signori medesimi considerare con quanto piacere io sottoporrei all'indulgenza del pubblico torinese il mio nuovo lavoro che scriverò per commissione degli editori signori Giudici e Strada.

« L'effettuazione di questo mio ardente desiderio mi offrirebbe anche la propizia occasione di presentare alle SS. LL. personalmente i miei ossequii e ringraziamenti per la cortesia usatami, cortesia che rimarrà incancellabile nel grato animo del loro

« *Devotissimo servo*
« Lauro Rossi. »

Questa sera ultima recita della compagnia Aliprandi al Gerbino.

La compagnia diretta dallo *stenterello* Miniati occuperà a Pasqua il Circo Milano.

Gli amori di Catullo, dramma del signor Benedetto Giussani, fu rappresentato ieri sera per la prima volta all'Alfieri, e con buon successo. Lo stile elevato di questo lavoro e la incertezza d'una prima esecuzione impedirono per avventura che il pubblico ne gustasse tutti i pregi ond'esso va adorno. Tuttavia, ripetiamo, fu benissimo accolto, e l'autore festeggiato da vivi applausi.

Questa sera si replica. Ne riparleremo in un'apposita appendice.

Concerti. — Nelle sere di giovedì, venerdì e sabato si eseguirà lo *Stabat Mater* al caffè San Carlo ed al caffè D'Azeglio, sull'angolo delle vie D'Angennes ed Accademia Albertina.

I pesci d'aprile. — Il *Secolo* di Milano dà una spiegazione di questa usanza, che, a dire il vero, non è che da poco che noi abbiamo presa dai Francesi; codesta spiegazione ha tutta l'aria d'essere un *pesce di aprile ella stessa*; comunque, a titolo di curiosità, la riportiamo per quello che può valere:

« L'origine di questi scherzi si vuole nientemeno che romana: poichè si dice che essendo questo mese l'ultimo dell'anno civile, alla fine di esso si usava scambiarsi dei donativi, che per la maggior parte consistevano in pesci squisiti sempre nella presente stagione.

Quando aprile non fu più l'ultimo dell'anno civile, nessuno donò più agli altri i pesci e s'accontentò di mangiarli. Ma quelli che erano abituati a riceverli provarono non poco dispiacere, e gli amici quando li vedevano mogi mogi li burlavano dicendo: **Attendete** forse il pesce d'aprile?

Da questa frase *pesce d'aprile* passò a significare burla; e siccome una burla a chi la fa costa meno d'un pesce, così il costume passò fino a noi, attraverso i secoli. Questa è almeno la storiella che si conta per giustificare le burle, sovente poco delicate, che si fanno in questo giorno; e noi la contiamo ai lettori, augurando loro di non avere questa mattina ricevuta la sorpresa d'un *pesce d'aprile*. »

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 31 marzo 1874

Brocchi Matilde nata Euriotti, d'anni 73, di Torino, benestante — Rostagno Domenica nata Lasagno, id. 41, di Nichelino — Ettlinger Bernardo, id. 53, di Carlsruhe (Gran Ducato di Baden), negoziante — Albesiano Angelo, id. 70, di Torino — Quaglio Francesca nata Castagneri, id. 74, di Torino — Quartirolo Maria nata Stroppa, id. 69, di Pozzuolo (Milano) — Crivelli Paolo, id. 44, di Fontan (Sospello), compositore-tipografo — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 1° aprile 1874.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° aprile 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	737,5	+ 9,3	6,0	69	15° 2'	N E d.	ser. n.
9 ant.	738,1	+ 13,3	6,9	61	15° 2'	E d.	ser.
12 m.	738,3	+ 16,7	7,6	54	15° 14'	S O d.	ser.
3 pom.	738,2	+ 21,7	4,6	24	15° 12'	S O f.	ser.
6 pom.	738,7	+ 20,7	3,0	17	15° 4'	O f.	ser.
9 pom.	740,4	+ 17,6	2,9	15	15° 5'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 9,1; massima + 22 0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 2 + 8,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 3 aprile 1874.
Nascere del **Sole**, ore 5 52 — Passaggio al meridiano, ore 0 22 — Tramonto 6 47
Nascere della **Luna** 6 33 sera
Passaggio al meridiano, ore 1 6 matt.
Tramonto, ore 6 33 matt.
Giorno della Luna 17°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 31 marzo 1874 (ore 4 pom.):

Cielo sereno versante Adriatico; nuvoloso o coperto quasi tutte altre stazioni del Mediterraneo. Barometro stazionario o leggermente abbassato. Venti nord deboli. Mare dappertutto tranquillo. Nessun indizio notevole cambiamento tempo.

PRESTITO A PREMI
della città di Venezia

Nella 21ª estrazione del prestito a premi della città di Venezia 1869, quest'oggi seguita presso il Municipio, i premi furono conseguiti dalle seguenti obbligazioni:

Serie estratte.

7711, 5822, 6015, 1265, 13577, 936, 2151, 3598, 5826, 2148, 1910, 4266, 1774, 6510, 14711, 10450, 8575, 8113, 3600, 15577, 12768, 940, 10817, 9179.

Obbligazioni premiate.

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
25,000	10450	8	50	3600	2
1,000	3600	17	50	5822	13
500	14711	2	50	1910	18
100	940	11	50	8113	9
100	1910	5	50	8575	17
100	10450	6	50	1265	14
100	936	2	50	6510	19
100	14711	8	50	6015	17
100	1774	[illegible]	50	14711	5
100	15577	1	50	1774	[illegible]
50	2151	7	50	1265	4
50	10817	3	50	8575	16
50	[illegible]	24	50	8113	13
50	10817	11	50	936	25
50	10450	11	50	10450	1
50	1910	16	50	10450	22
50	5826	21	50	1265	10
50	6015	22	50	936	13
50	7711	3	50	6015	3
50	14711	5	50	6510	25
50	14711	12	50	1265	5
50	2148	23	50	4266	23
50	10450	19	50	15577	2
50	6015	23	50	10450	23
50	940	10	50	9179	2

Le altre obbligazioni appartenenti alle serie estratte, non comprese nella tabella dei premi, verranno rimborsate alla pari, cioè con lire 30 ciascheduna.

Il pagamento dei premi e dei rimborsi si effettuerà dal 1° maggio anno corrente in avanti.

COLLEGIO DI CIRIÈ.

Il cav. avv. Arcozzi-Masino ci scrive:

Torino, 2 aprile 1874.

Onorevolissimo signor Direttore,

Leggo nel pregiato di lei giornale di ieri il mio nome fra i candidati del collegio elettorale di Ciriè.

All'unico scopo di evitare un qualsiasi inutile disperdimento di voti, la prego concedermi un posticino per dichiarare che io nè mi presentai nè mi presento candidato al detto collegio.

Ringraziandola anticipatamente della di lei cortesia, mi è grato ripetermi colla massima stima e considerazione

Umil.mo e Dev.mo suo
Arcozzi-Masino.

Torino, 2 aprile 1874.

Egregio sig. Direttore,

Nel numero di ieri del riputato di lei periodico il mio nome figura tra i varii candidati al collegio di Ciriè. Devo una rettifica. Io ricevetti molteplici inviti ed eccitamenti da varii autorevoli rappresentanti delle singole sezioni di quel collegio; ma, se ciò fu a me di tale e tanta soddisfazione da serbarne ricordo incancellabile e riconoscenza imperitura, non valse però a farmi decidere al grave e difficile cômpito; devo anzi dichiarare che essendosi definitivamente presentato il commendatore Domenico Micono, a questi mi sento in dovere di prestare il mio debole ma leale appoggio.

Grato dell'inserzione della presente, mi protesto

Di lei, egregio Direttore,

Devotissimo
Avv. Ambroggio.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91

— I miei genitori furono poveri operai...

— Qui di Firenze? — domandò Logu.

— No, di Grosseto: — rispose la ispettrice medesima che aveva veduto le carte della detenuta, custodite alla direzione.

La giovane fece un cenno affermativo.

— Tanto poveri, tanto poveri, — continuò Ludovica, — che mio padre, senza lavoro, non sapendo punto più come ricavarsela per guadagnare un tozzo di pane, abbandonò un giorno di disperazione la moglie e me che avevo appena due anni ed emigrò in Francia dove si diede a fare il minatore. Poco tempo dopo impresa codesta miserabile vita, una frana lo colse e l'uccise. Come giungesse a sostentar la vita in sè ed in me, mia madre, non so. Dovette far miracoli di sacrificî, di privazioni, di sofferenze agli stenti; dovette passar la notte al lavoro, digiunare le intiere giornate, stendere la mano sulla pubblica strada, abbassarsi ad ogni più umile, più vile servigio... Tutto questo non valse che per tre anni. Avevo un lustro appena quando essa, la mia povera madre cadde di fatica, di dolore, di fame, sull'orlo della strada presso alle prime case d'un villaggio... mentre mi portava sulle sue spalle... andando chi sa dove... credendo forse fuggir la miseria che non lascia più la sua preda quando l'afferra... Cadde e morì... — La sua voce era piena di lagrime e tremolava. Successe un breve istante di silenzio.

— Coraggio! — disse la voce amorevole della signora D.

Logu non parlò, ma guardava sempre fiso la giovane con una specie di ammirazione.

— Fui raccolta da una buona famiglia di villici: — continuò la narratrice. — Di certo quella brava gente mi fece una gran carità, e benedico ogni giorno la loro memoria, e sera e mattina, nelle mie orazioni, prego Dio per essi; ma erano pure tanto poveri, e l'educazione non ne aveva ingentilito l'animo. Io ero per loro un sovraccarico, che ogni dì più si faceva molesto; ed essi non erano da tanto da sapermelo, da volermelo nascondere, e talvolta me lo facevano sentire di guisa da farmi piangere per delle ore e delle ore. Quante volte sarei fuggita lontano per levar loro tal peso, se avessi saputo dove rivolgere i miei passi e che cosa fare di me!... Fortunatamente la Provvidenza mi venne in aiuto. Eravi presso quel villaggio un convento di buone monache, nella cui chiesa io andava frequente a pregare, e tanto più quanto ero più afflitta. Quelle suore mi notarono, appresero chi fossi, s'interessarono per me, cominciarono per farmi andar da loro di spesso, e stupite e dolenti della mia ignoranza mi diedero i primi rudimenti dell'istruzione, poi, fatta più grandicella, mi proposero addirittura di entrare nel monastero come un'educanda, che sarei per carità mi ci avrebbero tenuta per tale. Accettai con trasporto, e fu colà che appresi tutto quel poco che so e che fui allevata in quei santi principii di religione, che hanno potuto offuscarsi un momento in me sotto l'impulso d'una funesta passione disordinata, ma che pure mi sono impressi in cuore profondamente, e confido in Dio che mi ci staranno per tutta la vita.

Sollevò gli occhi verso il soffitto e in quella mossa, che la faceva più bella, un pittore avrebbe voluto riprodurla per dipingere una santa nell'atto d'un'estasi ascetica.

— Che miracolo che non abbiate pensato a farvi monaca! — disse Logu.

Alla prigioniera parve sentire nella voce del vecchio un suono leggiero d'ironia, e scoccò ratto uno sguardo penetrativo verso di lui; ma vide sulla faccia dell'intendente tanta e sì cordiale bonarietà che ogni sospetto dovette da lei dileguarsi.

— Oh ci avevo pensato! — riprese ella colla sua voce sempre più seducente; — ma fu la superiora che me ne dissuase... Ah! forse ebbe torto quella santa donna! Avrei evitato quanti dolori e quante colpe... e quanta vergogna!

Si coprì colle mani la faccia, e dei singhiozzi le proruppero dal petto. La ispettrice e Logu la confortarono con buone parole.

— E quando poi abbandonaste quelle brave monache, — domandò Logu poichè la giovane si fu tranquillata, — che cosa avvenne di voi?

— Una caritatevole signora, padrona d'un castello vicino, aveva con quelle buone suore assai frequenti relazioni per opere di beneficenza, poichè ella era tanto caritatevole e pietosa quanto la signora contessa Rolandini.

— Voi lo vedete! — esclamò Logu con aria di convinzione profonda — le buone persone, le anime pie e generose sono più frequenti nel mondo di quello che si crede.

— Nissuno può dir codesto con più ragione di me: — disse la giovane con una specie di esaltazione nella sua modestia. — Nella mia trista vita ho incontrato molte anime benefattrici; quella signora di cui le parlo fu una delle principali... Ed ora quali generose soccorritrici non ho trovato?... E per queste ultime è maggiore ancora la mia riconoscenza, perchè queste gli è ad una povera perduta, macchiata d'un delitto, che hanno degnato tender la mano con una pietà quasi materna.

— Codesta sottile e giusta distinzione nella vostra riconoscenza prova luminosamente la delicatezza del vostro cuore..... E quella signora adunque che cosa fece per voi?

— Essa aveva una figliuola di diciassette anni; era press'a poco la mia età; mi propose di esserle cameriera..... compagna, soggiunse con bontà, perchè mi si sarebbe trattata quasi come un'altra figliuola.

— E voi accettaste d'andare a servire?

— Sola al mondo, allevata per carità, senza mezzi di sorta, non avevo ragione alcuna di manifestare delle suscettività.

— Non è un rimprovero che intendessi di farvi... Anzi! Non c'è umile condizione cui l'onesto lavoro e la buona condotta non possano onorare. Io confesso con una specie di orgoglio che da trent'anni sono al servizio della contessa e di suo marito. Ma continuiamo: siete adunque in casa di quella signora come cameriera di sua figlia?...

— Sì signore, e ci fui felice per quanto mi era possibile. Mi si voleva bene da tutti. Assistevo perfino alle lezioni della mia padroncina e ho imparato così molte cognizioni che nella mia condizione non avrei acquistate mai. Rimasi in quella famiglia fino all'epoca in cui la signorina prese marito...

Qui s'interruppe, chinò il capo e mandò un profondo sospiro.

— Ebbene? Ebbene? — domandò Logu, che pareva sempre più interessato. — Vi successero delle disgrazie dappoi?

— La mia padroncina mi volle seco... Ah! mi avesse lasciata con sua madre!... Partirono gli sposi per un lungo viaggio di nozze ed io con loro; e... e...

Troncò di nuovo il discorso, arrossì fino alla radice dei capelli e si coprì colle mani la faccia.

— Che cosa ne avvenne? — interrogò ancora l'intendente. — Coraggio!... Voi parlate innanzi a persone di cui non potete trovare le più amiche.

(*Continua*)

Il prof. Luigi Cossa ebbe dal Ministero del commercio l'incarico di studiare le disposizioni da prendersi riguardo al lavoro dei fanciulli e delle donne negli opifici industriali e di farne poscia argomento di relazione alla Giunta consultiva per gl'istituti di previdenza e sul lavoro.

Si annunzia che il governo ha iniziato trattative per dare in appalto ad un gruppo di capitalisti l'esercizio del Canale Cavour; la proprietà del canale rimarrebbe al Governo che l'ha testè riscattata, ma esso verrebbe liberato dalle cure di un'azienda amministrativa assai complicata, poichè gli assuntori farebbero a proprio profitto la riscossione dei diritti per le prese e derivazioni d'acqua, pagando al Governo, in corrispettivo, una somma fissa annuale.

FERROVIE SARDE.

Lunedì ha avuto luogo a Roma l'assemblea generale degli azionisti delle ferrovie sarde.

Dalla relazione presentata risulta che il prodotto generale nell'anno 1873 è stato di L. 818,336 48, con una media chilometrica di L. 5,419 42. Il prodotto dei viaggiatori è stato di L. 540,971 08; quello delle merci a grande velocità di L. 27,703 42; quello delle merci a piccola velocità di L. 202,057 45. Il maggior prodotto (L. 255,033 46, media chilometrica L. 9809), è stato dato dal tronco Cagliari-Villasor (chilogrammi 26).

L'Assemblea, approvato il bilancio, ha deliberato di raccomandare al Consiglio che insista presso il Governo affinchè, con nuovi accordi ed in occasione delle attuali trattative colle altre Società di ferrovie del continente, le condizioni della Società vengano migliorate e le linee della Sardegna siano, per ciò che riguarda la garantia, parificate a quelle del continente per rendere possibile il compimento della rete concessa.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fino a nuovo avviso gli uffici spagnuoli di Santander, Castro-Urdiales, Sareda, Reinosa, Santona, S. Vicente de la Barguera, Torrelavega e Camillas sono chiusi alla corrispondenza telegrafica privata di partenza e di arrivo.

L'*Opinione* ha il seguente suo telegramma particolare:

Girgenti, 29 *marzo*. — In seguito all'arresto del brigante Sgembri si sono ricuperati effetti bancarii per circa 50 mila franchi, orologi e catene d'oro provenienti dalla grassazione Giudici di Favara, e si è stabilita la col-

pabilità dei malfattori arrestati per la grassazione medesima.

Sappiamo che la Deputazione provinciale di Girgenti ha telegrafato all'onorevole ministro dell'interno, ringraziando vivamente per l'energia spiegata e gli ottimi risultati ottenuti con gli arresti dei famosi briganti Sgambri e Fraina.

Lo spirito pubblico di quella popolazione è sensibilmente rialzato, e si ha fiducia nel ristabilimento della pubblica sicurezza nell'intiera provincia.

FRANCIA.

L'Assemblea nazionale non si riunirà più, — a meno di avvenimenti impossibili a prevedersi — che al 12 maggio prossimo. È un mese e mezzo di vacanze, quasi obbligatorie, poichè la maggior parte dei deputati sono ad un tempo membri dell'Assemblea e de' Consigli generali. Non avendo il dono dell'ubiquità, essi sono quindi costretti a disertar la Camera per occuparsi degli affari locali dei dipartimenti.

L'esito decisamente repubblicano delle due ultime elezioni non può mancare di mettere il malumore ne' coalizzati del 24 maggio. Bisognerebbe essere bene accecati dalle passioni politiche per disconoscere tutte queste testimonianze costanti ed uniformi della volontà del paese, e bene imprudenti per non accettarne le conseguenze. In ogni angolo della Francia l'espressione del sentimento pubblico fu sempre la stessa.

Poche settimane fa, un dipartimento considerato finallora come uno dei più retrogradi, la Vienne, mandava alla Camera un difensore dichiarato della repubblica conservatrice, l'on. M. Lepetit. Gli elettori dell'Alta Marna fecero lo stesso. Al candidato raccomandato dalla stampa monarchica, e protetto dalla memoria dei servizi resi dal padre suo durante una lunga carriera parlamentare, essi vollero preferire un uomo nuovo, ma che francamente affermava la sua devozione alla Repubblica.

Nella Gironda, i bonapartisti ed i realisti non riuscirono ad intendersi: le cifre dello scrutinio ci dimostrano che la loro coalizione fu impotente. I partigiani dell'impero possono tuttavia congratularsi d'aver raccolto più di 45,000 voti; il candidato sostenuto dal Governo non ne ebbe che la metà. Il Ministero potrà misurare in tal guisa il credito di cui gode in quel popoloso dipartimento che conta più di 200,000 elettori.

Un foglio di Parigi annunzia che il signor Thiers, pienamente ristabilito dalla leggiera indisposizione ch'ebbe a toccare di questi giorni, vuole approfittare delle vacanze parlamentari per visitare l'Italia meridionale.

Abbiamo da Vienna che, in seguito a dichiarazioni ufficiali fatte dal Governo degli Stati Uniti, sull'intendimento suo di serbarsi estraneo all'Esposizione internazionale di Filadelfia, il Gabinetto viennese, al pari di quello di Pest, determinarono che i rispettivi Governi dovessero astenersi essi pure dal concorrere con sussidi pecuniari o in altra guisa, all'invio dei prodotti austro-ungheresi, a quella mostra. Saranno solo avvertite le Camere di commercio che, ov'esse formassero un consorzio per promuovere la partecipazione degli industriali, e per eleggere ed inviare un rappresentante agli Stati Uniti, sarebbe questo presentato e raccomandato officiosamente dall'ambasciata austriaca. La risoluzione del Governo austro-ungherese, la quale giunge contemporanea ad altra analoga determinazione del Governo russo, ha certo contribuito non poco nella decisione ormai nota del Governo nostro di non prendere esso pure alcuna partecipazione ufficiale all'Esposizione di Filadelfia. (*Sole*).

Scrivono da Bonn al *Frankfurter Journal*: Diversi ecclesiastici italiani si sono da ultimo rivolti al vescovo dei vecchi-cattolici, Reinkens, esprimendo la loro simpatia pel movimento di riforma in Germania, e chiedendogli consiglio sul modo di preparare la via alla riforma anche in Italia. Le lettere scritte in latino scorrevole, si distinguono per la forma e per la sostanza, e provano che gli scriventi appartengono alla classe più educata del clero.

La nota della *Gazzetta universale della Germania del Nord*, già riassunta dal telegrafo, è la seguente:

Nella malattia del cancelliere la crisi fu in vero superata felicemente, ma in seguito apparve manifesto quali traccie profonde abbia lasciato il male. Sebbene non vi sia ragione di temere che le conseguenze riescano pericolose, pur non si può prevedere quando il principe sarà in grado di lasciare il letto. L'inappetenza dura sempre; senza mezzi artificiali non può dormire. Il parere dei medici si è che, appena in grado di viaggiare, il principe vada ai bagni; ma, visto il suo stato attuale, vi è poca speranza che possa farlo prima del giugno.

Per dolorosa che possa riuscire questa notizia agli ammiratori del principe ed agli amici dello sviluppo e del consolidamento dell'Impero, noi abbiamo creduto bene di non farne un mistero, specialmente ad essi. È necessario essere al fatto della situazione, e non illudersi col credere che il cancelliere possa fra qualche settimana essere in istato di prender parte agli affari.

INGHILTERRA.

Il signor Disraeli ricevette, il 27, una Deputazione composta tutta di personaggi della Camera dei Comuni, i quali venivano ad intercedere per la liberazione dei prigionieri feniani.

Il signor Disraeli rispose che non era preparato a rispondere a tale rimostranza, imperocchè aveva ricevuto una lettera, nella quale se gli chiedeva udienza soltanto per esporgli le opinioni di alcuni deputati dei Comuni sui prigionieri feniani.

« Se voi aveste dichiarato nella lettera con precisione che volevate domandare il perdono assoluto dei prigionieri, avrei esitato a riceverli.

« Ma io non posso tenere in non cale una manifestazione compiuta da un numero così ingente di deputati. Sono anch'io deputato alla Camera dei Comuni e sono superbo di quest'onore, ed amo vivere in buone relazioni con tutti i personaggi che ne fanno parte.

« Io era nel Ministero quando accadde l'insurrezione feniana.

« Il Governo usò allora fermezza nel reprimerla, ma debbo affermarlo con soddisfacimento, non dimenticò la clemenza.

« Nessuno allora accusò il Governo di soverchia e inopportuna severità.

« Un deputato qui presente domandò la grazia della vita, in un caso molto speciale, per un individuo che aveva avuto notevole parte nell'insurrezione, e la grazia fu accordata.

« Questo ricordo per mostrare che non vi fu alcun preconcetto e che le mie opinioni si formarono dopo un maturo e completo esame.

« Ma oggi sarà fatta un'interpellanza a tale scopo nella Camera dei comuni, ed a quella io mi rimetto, e credo mi scuserete se non aggiungo ora altre parole. »

La Deputazione, dopo di ciò, prese commiato dal Ministro.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
30 *marzo* (sera).

La convenzione pel riscatto delle ferrovie Romane sarà presentata alla Camera il giorno stesso della sua riapertura. Il Minghetti ne ha dato l'assicurazione ad uno degli amministratori della Società, il quale aveva lasciato comprendere al ministro che di fronte all'atteggiamento degl'interessati, la Società avrebbe dovuto premunirsi con opportune riserve se il progetto di legge non fosse senza ulteriore indugio sottoposto all'approvazione parlamentare. Siccome poi il contratto di concessione dell'esercizio alla Società delle Meridionali, benchè concordato in massima, potrebbe ancora andar soggetto a qualche ritardo, così è convenuto che il primo progetto di legge, quello del riscatto, potrà, se occorre, essere presentato separatamente.

La base fondamentale della combinazione sulla quale il Ministero e la Società delle Meridionali si posero d'accordo è quella che parmi di avervi accennato di volo in una anteriore mia corrispondenza. In sostanza il Governo guarentirebbe alla Società, così per la nuova come per l'antica rete, il rimborso di una determinata somma per le spese di esercizio e di amministrazione; sarebbe del pari guarentita una cifra di introiti lordi per la rete che è già propria della Società delle Meridionali. Infine sarebbe convenuto che la guarentigia pel rimborso delle spese aumenterebbe a misura che crescendo il movimento cresca il reddito lordo.

È, se non vado errato, un sistema nuovo di rapporti tra Governo e Società ferroviarie, e che il Parlamento vorrà discutere a fondo prima di pronunciarsi.

Pigliate buone informazioni, sono in grado di dichiarare meno esatta la versione secondo la quale il Governo italiano avrebbe voluto invadere il territorio della Repubblica di S. Marino per ricercarvi dei malfattori che vi si sarebbero rifugiati. Il vero si è che fu stabilito attorno a quel confine una specie di blocco, e che di questa misura si dolgono i Sammarinesi, scorgendovi quasi una prova di diffidenza verso il Governo repubblicano.

Il Vigliani, che non solo è patrizio e protettore di S. Marino, ma firmò altresì per conto della Repubblica il trattato che questa ha coll'Italia, ha saputo rispondere per le rime ai legati Sammarinesi. Il blocco, se pure è blocco, non può nuocere che ai bricconi: si lasci dunque al Governo italiano la libertà di prendere quelle misure di polizia che gli sembrino più acconcie.

Si fa un gran parlare del prestito che il Municipio è alla vigilia di contrarre. Chi dice siano cento, chi centocinquanta milioni. Il difficile non è tanto di trovarli, essendo disposti a pagarli a dovere, quanto di spenderli bene. — Ci pensino i contribuenti. C.

Leggiamo nella *Libertà*, giornale officioso di Roma:

I giornali si sono occupati in questi giorni di un conflitto sorto fra il nostro Governo e la Repubblica di San Marino. Causa di esso è la non osservanza, da parte del Governo della Repubblica, del trattato del 1872 per l'estradizione dei malfattori.

Per notizie raccolte a buona fonte possiamo assicurare che il nostro Governo, nel reclamare la consegna di alcuni malfattori ricoverati nel territorio della Repubblica, ha proceduto con ogni cautela, e in conseguenza di fatti bene accertati.

È certo che il Governo del Re non intende menomamente di prevalersi della sua forza al cospetto della Repubblica; ma è certo del pari che vuole far rispettare il proprio diritto. E se farà questo, non sappiamo perchè gli si dovrebbe dar torto e perchè proclamare l'impunità dei deboli e dei piccoli.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* colla data del 1°:

« Ieri ebbe luogo la terza riunione del Comitato per la ferrovia Nizza-Cuneo. Siamo lieti di annunziare che dopo una discussione diligentissima, e dopo avere inteso le interessanti comunicazioni fatte dal barone Vanthelerat, il Comitato ha deciso di appoggiare l'infaticabile promotore di questa linea, e d'iniziare risolutamente tutte quelle pratiche che possono condurre a buona riuscita un'opera di così vitale interesse per noi. »

GUERRA DI SPAGNA.

Scrivono da San Sebastiano, 29 marzo:

Non si hanno finora ragguagli precisi intorno alle operazioni cominciate in modo così felice dall'esercito di Serrano nella valle di Somorrostro. Le sole informazioni che ottener si possono sono di fonte carlista, e bisogna usarne con grande riserva.

Se si dovesse prestar fede ad un messaggero del quartier reale di Durango, arrivato la sera del 28 in San Sebastiano, l'abbandono delle loro prime posizioni per parte dei carlisti non era che un'astuzia di guerra, cercando i medesimi di attirare le forze di Primo Rivera a tiro delle loro batterie. Essi sarebbero pure riusciti ad impadronirsi d'un intero battaglione e di sette cannoni caricantesi per la culatta, appartenenti al corpo d'esercito del Rivera.

Nei fatti d'armi del secondo giorno le perdite dei repubblicani sarebbero state molto considerevoli e di gran lunga superiori a quelle dei carlisti, che sempre si mantennero sulla difesa al coperto dei loro parapetti.

Il movimento di ritirata avrebbe solo avuto per iscopo di rinforzare considerevolmente la loro seconda linea, e permettere un utile effetto ai loro pezzi di posizione. Inoltre, una intera divisione, sotto gli ordini di Navarette, avrebbe fatto un movimento di diversione verso le montagne di Galdames, e si sarebbe gettata di notte sul fianco de' repubblicani ne' dintorni di Montellano.

Per quanto si debbano ritenere esagerate queste notizie, esse entrano pure nel dominio delle probabilità. Tuttavia, fintantochè non si abbia l'annunzio ufficiale dell'arrivo de'repubblicani sotto le mura di Bilbao, e della loro ritirata su Castro Urdiales, bisogna stare in guardia contro le notizie evidentemente contradditorie che giungere possono dai due campi.

Tutto fa supporre che Don Carlos sia realmente riuscito a raccogliere in Biscaglia le forze effettive di cui poteva disporre il partito; e siccome il suo prestigio sarà affatto perduto il giorno in cui dovrà abbandonare Bilbao, bisogna aspettarsi da lui ogni umano sforzo per restar padrone del campo di battaglia.

L'attacco de'repubblicani ha fatto cessare, è vero, il bombardamento della città; ma gli abitanti son ridotti agli estremi.

I carlisti so'l sanno perfettamente, lo scopo del maresciallo Serrano non è solo di vincere ad Abanto e liberare Bilbao: a fianco della questione militare vi ha un'altra questione politica per il Duca della Torre: la vittoria gli è indispensabile per mantenere il suo fragile potere.

Quanto a Don Carlos, la sua parte è assai difficile ad ogni modo; giammai il suo partito, vittorioso o vinto, potrà ottenere le simpatie delle popolazioni meridionali. La forza delle armi ed i capricci della fortuna possono concedergli un potere momentaneo, ma giammai, per quanto faccia, potrà chiamarsi l'eletto di una maggioranza nazionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 31 *marzo*.

Lo stato di Primo Rivera è sempre grave.

Il capo carlista Ollo venne ucciso.

15,000 uomini di rinforzo stanno per ispedirsi all'esercito del Nord. Credesi che l'attacco definitivo di San Pedro Abanto avrà luogo oggi o domani.

Vienna, 1 *aprile*.

Un telegramma alla *Nuova Stampa Libera* da Costantinopoli annunzia che l'agente della Serbia informò ufficialmente Raschid pascià che il principe Milano andrà a Costantinopoli nell'aprile per fare i suoi omaggi al Sultano.

Madrid, 31 *marzo*.

Una bomba lanciata dalle batterie dei repubblicani uccise il generale carlista Ollo e ferì gravemente il generale carlista Radica. L'esercito continua ad avanzarsi attraversando le trincee che il nemico è costretto ad abbandonare. Le batterie dell'esercito occupano oggi le posizioni che i carlisti difesero più ostinatamente.

Berlino, 1 *aprile*.

Il racconto dei giornali circa il colloquio di due deputati con Bismark, è rettificato da uno di questi deputati, che dice avere trovato Bismark assai indebolito e malcontento dell'andamento delle cose. Egli espresse loro l'intenzione di dare fra breve le dimissioni.

FATTI DIVERSI

Tasse notarili. — Un'importante sentenza fu pronunciata, giorni sono, dal tribunale correzionale di Milano. L'archivio notarile di Milano, depositario d'un testamento olografo, stato depositato in atto di notaio durante la vita del testatore, pretendeva pel rilascio di una prima copia autentica di quel testamento la tassa proporzionale, che nel caso concreto ammontava a L. 170, comprese le spese di bollo. L'avv. Bussi cav. Alessandro offrivasi a pagare la tassa fissa in L. 7 50, oltre le spese, e ciò a termini dell'articolo 1° della tariffa notarile ancora vigente. L'archivio notarile tenne fermo nelle sue pretese, e se si volle avere la copia del testamento, si dovette chinare il capo a tale esigenza.

Il cav. Bussi, rappresentato dall'avvocato Cesare Adamoli, citò in giudizio l'archivio notarile, per ottenerlo condannato alla restituzione della tassa proporzionale indebitamente percetta. L'archivio notarile si costituì in giudizio a mezzo del contenzioso finanziario. Il pretore del mandamento II diede piena ragione al cav. Bussi e condannava l'archivio notarile a restituire la tassa indebitamente percetta. L'archivio notarile appellò di questa sentenza ed il tribunale civile e correzionale, con sentenza pubblicata in questi giorni, respinse l'appello e confermò pienamente la sentenza del pretore, condannando l'archivio a rifondere al cav. Bussi le spese.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 a tutto il 29 marzo 1874.*

		Num.	Importo(*)
Rimanenza attiva al 1° mar. 1874	libretti	24,322	11,266,645 50
Entrata per numero 2930 depositi			380,380 »
Libretti nuovi emessi		509	» »
Totali		24,831	11,627,005 55
Uscita per n. 2599 rimborsazioni			283,143 65
Libretti estinti per pagamento a saldo		235	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 12 depositanti L. 900.			
Rimanenza attiva al 29 marzo	libretti	24,596	11,343,858 93

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *NB.* A cui sarà poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi, tosto che sarà liquidato.

Cereali. — La fermezza annunziata ieri sui mercati francesi si è tradotta in rialzo. A Dreux, Sens, Saint-Florentin, Saint-Germain, Meung, Montléry il frumento aumentò da 50 cent. a L. 1 50.

A Parigi, le farine di consumo e di commercio stazionarie ai prezzi di L. 73 a 77 secondo qualità e peso.

Il frumento a *livrer* fermo a L. 37 1 100 kil.

Marsiglia, 30 marzo, mercato fermo. Venduti ett. 15,350 di frumento fra cui: 3200 Irka Azoff 126|123 a 43 25 dispon.; 1280 Africa duro 1 130 kil. a L. 42 5|8; 1600 Sandomirka a L. 34 1 100 kil. id.; 1120 Varna 126|121 a 39 50 id.; 1280 Polonia 126|121 a 42 50 id.

Il tutto per 160 litri se. 1 p. 0|0

Arrivi: 9190 ett. frumento; 250 ettol. orzo.

Novara, 30 marzo. — **Cereali.** — Anche oggi il nostro mercato fu vivo con molti affari ed aumento di 25 cent. nei risi. Gli altri generi continuano a sostenersi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 85	32 65
Frumento	»	» 32 —	33 —
Segala	»	» 22 55	23 15
Meliga	»	» 22 90	23 90

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

31 marzo. — Mercato molto animato; le granaglie in genere in sensibile rialzo, il bestiame in tendenza di ribasso.

Frumento 1° q. per ettolitro			L. 33 18
Segala	»		» 21 90
Meliga	»		» 22 50
Miglio	»		» 18 21
Fave	»		» 21 6-
210 quint. Legna forte	L.	0 32 a	0 37
74 » id. dolce	»	0 15 a	0 22
320 Fieno	mir.	» 0 80 a	0 90
110 Buoi 1ª q.	id.	» 5 25 a	9 25
33 Idem 2ª id.	id.	» 7 75 a	8 50
41 Vitelli 1ª	id.	» 8 50 a	9 75
17 Idem 2ª	id.	» 8 — a	8 50

Vino da L. 30 a 34 al 1|2 ettol.

Borsa di Genova. — 1° aprile.

La Rendita a 71 65.
Azioni Banca Nazionale a 2138.
Il Mobiliare a 855.
Le Meridionali a 432.
Francia breve lett. a 114 70, den. a 114 55.
Londra a vista lett. 28 95, danaro 28 90.
Marenghi da 22 93 a 22 94.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 1° aprile.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 60	
» » fine aprile	71 75	
Prestito nazionale 1866	60 71½	ex-c.
» » stallonato	57 5|8	ex-c.
Azioni Banca nazionale	— —	
» Banca Lombarda	650 —	
» Banca Veneta	— —	
» Banca di Torino	684 —	
» Banca generale	437 —	
» Banca di Costruzione	346 —	
» Banca Industriale	210 —	
» Banca Credito Milanese	206 —	
» Banca Italo-Germanica	257 —	
» Banca Cotonificio	216 —	
» Banca Linificio	224 50	
» Linificio e Canapificio	280 —	
» Regia Tabacchi	850 —	
» Ferrovie Meridionali	429 —	
» Ferr. Romane	— —	
Obbl. Ferr. Meridionali	210 50	ex-c.
» Ferr. Romane	206 50	
» Ferr. Sarde	200 50	ex-c.
» Regia Tabacchi	553 —	
» Beni Demaniali	514	ex-c.
» Ecclesiastiche	87 —	
Buoni ferrovie Meridionali	547 —	
Cambi sopra Francia a vista	114 60	
» Svizzera a vista	114 50	
» Londra a tre mesi	— —	
» Francoforte a tre mesi	240 3|4	
» Vienna a tre mesi	253 —	
I pezzi da 20 fr.	22 92	
Sconto	4 3|4 0|0	

Firenze,	31	1
Rendita al 5 0|0	71 67	71 82
Id. al 1° luglio 1874	69 35	69 35
Oro lettera	22 99	22 95
Londra lettera	28 75	28 70
Cambio su Parigi	114 87	114 61
Prestito Nazionale	66 50	66 60
Azioni Tabacchi	880 —	880 —
Banca Nazionale	2131 —	2138 —
Az. ferr. Merid.	— —	429 —
Obblig. »	218 —	218 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1477 —	1480 —
Credito mobiliare	816 50	818 —
Italo-Germaniche	260 —	254 —

Parigi,	31	1
3 per 0|0 francese	59 50	59 70
5 per 0|0 id.	94 95	94 75
Banca di Francia	3835 —	3815 —
Rendita Italiana	62 50	62 80
F. Lombardo-Venete	320 —	320 —
Obbl. regia Tabacchi	482 50	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 50	186 —
Ferr. Romane	70 —	72 50
Obblig. idem	181 —	180 —
Azioni regia Tabacchi	786 —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 22
Cambio sull'Italia	12 7|8	12 3|4
Consolidati Inglesi	92 15|16	92 1|4
Vienna,	31	1
Mobiliare	206 —	198 60
Lombarde	145 50	143 —
Banca Anglo-austriaca	129 50	127 50
Austriache	315 50	311 —
Banca Nazionale	963 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 96 5
Cambio su Parigi	44 35	44 40
Cambio su Londra	112 —	112 20
Rendita austriaca	73 70	73 60
Id. in carta	69 15	69 15
Berlino,	30	1
Austriache	185 —	184 3|4
Lombarde	82 3|4	82 1|4
Mobiliare	122 —	118 —
Rendita Italiana	61 5|8	61 5|8
Id. Turco	40 1|2	39 3|8
Dopo Borsa, Mobiliare 116, 1|2.		
Londra,	31	1
Consolidato Inglese	92 1|4	92 3|8
Rendita Italiana	62 1|8	62 1|8
Spagnuolo	18 3|4	18 3|4
Turco	40 3|4	40 5|8
Egiziano	72 7|8	73 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

B O R S A D I T O R I N O

2 aprile 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 71 85 90 85 80 (71 85) 71 85, in liq. 71 95 97 1|2 p. 30 aprile.

Corso legale 71 85.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 254 p. 30 aprile.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in cont. 415 15.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 685 686 684 684 50 684 50 684 685 p. 30 aprile.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 207, in liq. 209 208 75 208 p. 30 aprile.

Oro 22 96 a 22 93.

N.B. Nell'ultima estrazione delle obbligazioni Regia Tabacchi venne estratta la lettera D.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera	114 40	114 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 1|4	241 1|2
Lione	114 60	114 75	— —	— —
Londra	— —	— —	28 65	28 72 1|2

Svizzera sc. 5 0|0. Francoforte 3 1|2. Lione 4 1|2. Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 aprile 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

L'odierno mercato benchè migliore, non ha potuto assumere una tendenza decisa, in causa della ristrettezza delle transazioni.

I prezzi che qui sotto notiamo, sono pressochè nominali.

Rendita 71 90 fine corr.
Az. Banca Naz. 2150 id.
Az. Mobiliari 865 id.
Az. Meridionali 434 id.
Az. Banca Torino 685 id.
Obbl. Romane 208 25.
Obbl. V. E. 218.
Oro 22 93, 22 96.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 1° aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	307 37
Trame	»	» »
Greggia	4	411 32
Articoli diversi . .	1	93 83
Totali . .	9	812 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 9.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 1° aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	549 33
Trame	»	» »
Greggia	11	1003 69
Articoli diversi . .	1	36 17
Totali . .	18	1589 19

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 12 al 18 marzo

	1874	1873
	L. 1,607,951 50	L. 1,561,143 65
In più nel 1874	L. 46,807 85	

Dal 1° gennaio al 18 marzo

	1874	1873
	L. 15,742,220 00	L. 14,835,667 80
In più nel 1874	L. 906,552 20	



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *Una nobile vendetta.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *Gli amori di Catullo.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il diluvio universale.*

Grande Albergo

bene avviato, posto nel centro della città, **da rimettere** per motivi di famiglia, a buone condizioni.

Dirigersi dal perito giurato cav. ANGELO OLIVERO, via Sant'Agostino, N. 3. 362

Si chiede

L. 10 a 20 mila, da versarsi anche ratealmente, con interesse fisso e capitale garantito, per commercio, desiderandolo anche con impiego di qualche ora del giorno per la tenuta dei libri.

Dirigersi fermo in posta, Torino. Franco Giusto. 357

Da affittare 359

per la stagione estiva

La villa dei *VESCOVO* presso la Madonna del Pilone.

Dirigersi dal proprietario signor FUBINI, via S. Filippo, 20, p. 1°.

Da affittare al presente

vicino al Teatrino *S. Martiniano*, **via Bertola, 22,**

ALLOGGIO di sette membri al 3° piano, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio. 352

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino.
8

Vasti locali con annesso cortile e 25 cavalli circa di **forza motrice idraulica**, a ripartirsi, da affittare presso il Corso S. Massimo, Torino.

Recapito ivi al portinaio, N. 18.
391

In Rivoli

a cinque minuti dalla Ferrovia

Casa mobigliata **da vendere:** 11 Camere, Rimessa, Cantina, Giardino e Vasca con getto d'acqua potabile.

Dirigersi presso **R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio**, Torino, via Milano, nn. 1 e 6. 323

Da vendere

CASA in Torino, via Giulio, N. 16. — Per le informazioni dirigersi al notaio G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 290

Da vendere

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 350

Da vendere

Villeggiatura sulla collina di Moncalieri presso Testona, alla distanza di venti minuti dalla città, con terreni annessi, di giornate 4 in un sol corpo.

Dirigersi per le opportune indicazioni al sig. geometra PIETRO VILLATA in Moncalieri. 345

DA VENDERE

una **macchina** a vapore orizzontale a due cilindri, della forza di 60 cavalli, rimessa completamente a nuovo, con volante di 4 metri, per lire 10,000 in oro, imballata, presa a Verviers sopra vagone.

Dirigersi in Torino presso Victor Chaussette, via Arsenale, n° 33, piano 1°. 342

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzeria in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 330

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARIO GIAPPONESE
caduno Lire 23

Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino.
313

Incanto volontario

per trasferimento di domicilio

di elegante e ricca **mobilia, quadri, orologi** a pendolo e **candelabri, specchi, porcellane, biancheria, oggetti di lusso, vetture e sellerie**, che avrà luogo per cura del perito sottoscritto nei giorni 15 aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, e successivi, in casa S. Martino, via Lamarmora, n° 7, piano 2°.
367 E. Abbati.

Società Anonima Italiana per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di convocare i sigg. Azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno 30 del mese di aprile p. v., alle ore 1 pomeridiana, negli Uffici della Società in Firenze, via S. Egidio, N. 24, secondo piano.

Tutti i sigg. Azionisti possessori almeno di trenta Azioni, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente quei sigg. Azionisti che vorranno intervenire all'Assemblea, dovranno aver depositato le loro Azioni non più tardi delle ore 3 pomeridiane del giorno 20 del futuro mese di aprile, presso i seguenti Stabilimenti:

a FIRENZE, » TORINO — presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

» ROMA, » NAPOLI, » PALERMO, » GENOVA, » MILANO, » VENEZIA, » BOLOGNA — presso le Casse della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

» PARIGI — presso i sigg. A. J. Stern e C. (*Rue Chateaudun, 58*)
» LONDRA — » Stern Brothers.
» FRANCOFORTE s/m — » Jacob S. H. Stern.
» BERLINO — » Robert Warschauer e C.
» GINEVRA — » Bonna e C.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.

2° Presentazione del Bilancio per l'Esercizio 1873, a termini dell'art. 45 dello Statuto Sociale e relative deliberazioni.

3° Parziale rinnovazione del Consiglio di Amministrazione, ai termini dell'art. 26 dello Statuto stesso.

Firenze, 28 marzo 1874. 981

Incanto

Il 30 aprile p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta sul prezzo di lire 147 mila, la manifattura di cascami in seta della cessata ditta Solger-Coste e Compagnia in Luserna (Pinerolo), coll' accessori e terreni circostanti; osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 21 corrente.

Torino, 28 marzo 1874.

Gasparo Cassinis
314 notaio collegiato delegato.

Incanto volontario

Degli effetti caduti nella eredità della fu contessa *Marianna Oreglia d'Isola.*

Martedì, 7 aprile alle ore solite, via Piana, presso alla piazza Maria Teresa, N. 11, piano nobile.

CAVALLI GIUSEPPE
perito estim. giur. 351

Avviso.

Si ricercano per uno Stabilimento Balneario in circondario di Cuneo:

1. **Un Cameriere capo**, cui siano famigliari le lingue Italiana e Francese:

2° **Un capo Cuoco.**

Affidamento due mesi, cioè luglio ed agosto, a cominciare dal corrente anno 1874.

Stipendio e condizioni a convenirsi.

Dirigersi o con lettera affrancata, o personalmente, al sig. **Falcioni Giacomo**, proprietario dell'Albergo della *Barra di ferro* in Cuneo. 331

907 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 21 marzo andante, venne, ad instanza di Messsi Linda fu Giuseppe Antonio, residente a Torino, posto all'incanto l'infradescritto stabile in odio di Mocchia Angela fu Bartolomeo vedova Zunera Antonio, residente a Trino, e fu deliberato a Mocchia Giuseppe fu Pietro, residente a Trino, per il prezzo di L. 930.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a quest'ultimo prezzo scade con tutto il giorno 5 p. v. aprile.

Stabile posto in territorio di Trino
Lotto unico.

Prato in Trino Vercellese, alla regione Olmetto, sezione D, num. 717 di mappa, di are 47, 80, coerenti a mattina Perazzo Giovanni, a mezzodì la via vicinale, a sera Grosio Catterina ed a notte strada.

Vercelli, 24 marzo 1874.
B. Fontana canc.

Avviso ai Bachicultori

Presso i Banchieri **CESANO e ZURCHER**, in via Carlo Alberto, N. 18, si trovano in vendita **Cartoni Seme-Bachi verdi annuali, originari Giapponesi, delle provincie di Jonessava, Sinschin, ecc.**, a prezzi limitatissimi, con grandi facilitazioni per partite di qualche importanza. 300

Regio Economato Generale dei benefizii vacanti DI TORINO

Affittamento delle cospicue tenute di ***Casanova*** **e del** ***Molinasso*****, poste nei territori di Carmagnola, Poirino e Carignano.**

Al mezzodì dell'**11 aprile p. v.**, in Torino, nell'ufficio dell'Economato generale, via S. Filippo, n° 12, si procederà all'incanto, col mezzo de' partiti suggellati, dell'affittamento per un dodicennio a partire dall'11 novembre 1874 delle tenute suindicate in due lotti, costituiti il 1° della tenuta di Casanova, della totale superficie di ettari 2070,33, pari a giornate 5433, tavole 93, sul prezzo di L. 108,200, ed il 2° della tenuta del Molinasso, della totale superficie di ettari 404,27, pari a giornate 1061, tavole 9, sul prezzo di L. 36,000.

Nell'ufficio dell'Economato generale in Torino, e presso i Regi Subeconomi d'Alba, Alessandria, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Fossano, Genova, Mortara, Novara, Novi, Pinerolo, Saluzzo, Tortona, Vercelli, Vigevano e Voghera, nonchè presso l'economo locale di Casanova, sono visibili i capitoli locativi, le condizioni dell'asta e la precisa indicazione dei beni cadenti nell'affittamento.

Nello stesso ufficio del R. Economato, è inoltre visibile dalle ore 10 del mattino, alle ore 4 pomeridiane d'ogni giorno, esclusi i festivi, il piano generale dei detti due tenimenti. 220

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 10 marzo 1874 per la

Provvista di tonnellate 200 Litantrace grasso a L. 70 la Tonnellata, importante L. 14,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 23 p. %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 14 aprile, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 30 marzo 1874.

PER DETTA DIREZIONE
959 *Il Segretario* **G. Garrone.**

Economia e Comodità

Apparecchio a Gaz (invenzione inglese), per **bagni in famiglia**, convenientissimo per **Alberghi ed altri Stabilimenti**, **Macchinette** per fabbricarsi l'acqua Seltz al minuto, **Cucine** a Gaz, e le uniche privilegiate **Lucerne a petrolio**, **senza vetro, senza fumo e senza odore**, il tutto del massimo perfezionamento.

Unico deposito CAFFÈ GALLERIA NATTA. 328

MINIERA CARBONIFERA DI MURLO

Bilancio al 31 dicembre 1873

Approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti dal 21-30 marzo 1874.

		DARE	AVERE
Capitale	L.	»	1,500,000 »
Fondo industriale	»	500,000 »	»
Cassa	»	90,061 52	»
Ferrovia Costruzione	»	409,000 »	»
Id. Armamento	»	345,965 55	»
Miniera Costruzione	»	59,777 39	»
Proprietari Miniera	»	»	300 »
Conto Carbone	»	»	1,904 84
Spese di primo stabilimento	»	6,374 40	»
Id generali	»	8,494 57	»
Mobilio	»	353 30	»
Diversi	»	475 51	7,638 »
	L.	1,509,932 84	1,509,932 84

Torino, 30 marzo 1874.
300 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Il miglior Liquore da Tavola 272

È LA BERRICHONNE

fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

SEME BACHI

Presso OLIVETTI e NIZZA

Cambiavalute, via S. Maurizio, N. 2

Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

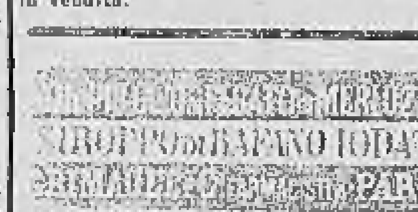
SERVIZIO D'OMNIBUS

TRA TORINO ED IL REGIO PARCO

Il **4 corrente aprile** verrà attivato dal sig. LAFLEUR **un servizio di Vettura-Omnibus tra Torino ed il Regio Parco, con quattro partenze, due alla mattina e due alla sera, dal caffè** *dell'EMILIA*, **Piazza Emanuele Filiberto** (Porta Palazzo), **ed altre quattro dal Regio Parco.** 361

Vendita di **terreno fabbricabile**, proprio del Regio Convitto delle Vedove e Nobili di civil condizione in Torino, confinante collo stradale di Moncalieri, in prossimità del Rubatto, in due lotti, di are 35 caduno, riunibili però in un solo.

Presentare le offerte allo studio del notaio avv. BORGARELLO, via San Filippo, 8, ove si potrà aver visione del piano del terreno posto in vendita. 358



Il sciroppo antiscorbutico, così popolare nelle famiglie come depurativo del sangue e per fortificare i ragazzi pallidi e macilenti, soggetti all'ingorgamento delle glandule del collo, alle croste sparse sulla testa e sul viso, ed altre affezioni della pelle, deve le sue proprietà al *crescione*, al *rafano*, alla *coclearia*, piante, che contengono naturalmente dello zolfo e del jodio, ma in quantità minime. I signori **Grimault e C.** sono pervenuti ad introdurre nel sugo delle piante antiscorbutiche, una nuova dose di jodio, così ben combinata, come quella che trovasi naturalmente nel *crescione*. Mediante questo processo innocuo se ne aumenta l'efficacia in modo considerevole, e da più di 20 anni i medici di Parigi raccomandano il **Sciroppo di rafano Jodato di Grimault e C.**, come succedaneo all'Olio di fegato di merluzzo e superiore al Sciroppo antiscorbutico. — **L. 6** la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 5M.

TROMBE IDRAULICHE contro gli incendi, sistema Parigino

LOCOMOBILI, TREBBIATRICI e Macchine congeneri

della casa R. HORNSBY e figli,

presso C. ROUTIN, via Cavour, N. 9, Torino.
216

SOCIETA' ANONIMA

per la condotta di Acque Potabili in Torino

Approvata con Regio Decreto 10 aprile 1853

(1° Avviso)

La convocazione annuale dell'assemblea generale degli Azionisti è fissata per **domenica 12 aprile corrente**, ad un'ora pomeridiana, nella sala annessa agli uffizi di Direzione della Società, in via Lagrange, n° 22, piano 1°.

Il numero di azioni necessario per essere ammessi all'adunanza si è almeno di dieci (articolo 17 dello statuto sociale), quali azioni devonsi depositare due giorni prima, almeno, nel locale suddetto.

L'ordine del giorno

di ciò che verrà messo in discussione, approvato dal Comitato direttivo in sua seduta 18 marzo p. p., è il seguente:

1° Lettura del verbale dell'ultima assemblea.
2° Relazione amministrativa del Comitato direttivo.
3° Relazione della Commissione dei conti 1873.
4° Elezione di un consigliere ordinario e di uno aggiunto in surrogazione dei due scadenti per anzianità, che possono essere rieletti.
5° Elezione della Commissione per l'esame dei conti sociali del 1874.

Si rende noto l'estratto riassuntivo della contabilità sociale, alla chiusa dello scorso esercizio 1873:

ATTIVO	Esatte nell'anno	L. 402,858 61	430,103 51
	Da esigere	» 27,244 90	
PASSIVO	Pagate nell'anno	L. 283,908 71	343,595 11
	Da pagare	» 59,686 40	
ATTIVO disponibile		L.	86,508 44
Distribuite alle 4698 Azioni costituenti il capitale sociale, a L. 18 caduna Azione		L.	84,564 »
Residuo esistente alla chiusa del 1873		L.	1,944 44

NB. La contabilità tutta relativa alla suddetta gestione, trovasi depositata nella sala suddetta, ed ogni azionista, riconosciuto tale, può prenderne visione in tutti i giorni feriali che precedono l'adunanza, nelle ore d'ufficio, dalle 9 antimeridiane alle 12, e dalle 2 pomeridiane alle 5.

Torino, 1° aprile 1874.
992 LA DIREZIONE.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente

Con decreto del sig. pretore di Alba in data 25 marzo 1874, emanato su ricorso di Salomone Angelo fu Giuseppe, domiciliato a Cuneo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 10 dicembre 1873, venne nominato il sig. causidico Giovanni Battista Sorba procuratore capo, residente in Alba, curatore all'eredità giacente di Bongiovanni Teresa vedova di Carlo Viberti, decedota in Alba, dove era domiciliata, anni cinque circa fa, *ab intestato.*

La presente pubblicazione per inserzione si fa ai sensi del disposto dall'art. 981 del cod. civ.

Il cancelliere della pretura d'Alba
977 Not. Benedetto Marone.

957 NEL FALLIMENTO
di Audisio Vincenzo di Giacomo droghiere in Cuneo.

Si invitano il creditori interessati in detto fallimento a rimettere alli sindaci definitivi Banca B. Fornasari e Comp. di Torino, Cassia Emanuele cambista e Luciano Pietro proprietario di Cuneo, od alla cancelleria di questo tribunale le loro note e titoli di credito, ed a comparire quindi avanti il signor giudice delegato avv. Lorenzo Lago alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 aprile prossimo nella sala dei congressi del tribunale, per la verifica dei crediti.

Cuneo, 28 marzo 1874.
G. Fissore canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto, residente a Bra, notifica, che alle ore 8 1/2 antimeridiane del giorno 17 aprile prossimo (venerdì) nell'ufficio del medesimo tenuto in Bra, lungo la Vietta chiusa di Sant'Andrea, casa propria, porta num. 1, si procederà alla vendita per mezzo d'incanto a favore dell'ultimo miglior offerente della pezza prato fini di Bra, regione Bandera o Tetti Ramondi, col num. 27 della sezione O, di are 58, centiare 90 (giornate 1, tavole 55), fra le coerenze delli Nasia Bartolomeo, Bailo Virginio e Chiaffrini avv. Vincenzo e don Maurizio fratelli; detto prato proprio della minore Bergamino damigella Giovanna si espone in vendita sul prezzo d'asta di L. 3100.

Li capitoli e condizione della vendita, di cui in bando venale 19 marzo corrente, sono visibili nello studio del notaio sottoscritto in tutte le ore d'ufficio.

Bra, 20 marzo 1874.
862 Rocco Traversa not.

943 SUNTO DI NOTIFICANZA
di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto avere egli oggi eseguito, a mente del prescritto dall'articolo 142 del vigente codice di procedura civile, la notificanza alli signori Felice, Aurelio, Pietro, Eugenio e Marcello fratelli Denegri fu Pietro, residenti e domiciliati in Lima, del ricorso nell'interesse del signor Luigi Piaggio, capitano marittimo, residente in Genova, unitamente all'elenco degli atti e documenti che si producono a corredo, ed al certificato constatante il deposito di L. 150 fatto a titolo di multa, diretto detto ricorso alla Corte suprema di cassazione, sedente in questa città, ad oggetto di ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova, in data 12 dicembre 1873, proferita nella causa tra detti fratelli Denegri, e gli eredi di Giovanni Battista Torre ed il richiedente signor Luigi Piaggio.

Torino, 25 marzo 1874.
Causidico Ugo Marco usciere presso la Corte di Cassazione.

SUNTO DI CITAZIONE
per autorizzazione di subasta.

Con atto 12 volgente mese, usciere Giriodi, instante il sacerdote D. Francesco Picca residente in Torino, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 15 settembre 1860, rappresentato dal causidico capo Andrea Crudo presso cui ha eletto domicilio, venne citata Marianna Picca già dimorante in questa città, ora di domicilio residenza e dimora ignoti, osservato il disposto dell'articolo 141 cod. proc. civ., a comparire all'udienza del tribunale civile e correzionale di Torino delli 28 corrente marzo, per vedersi in contraddittorio o contumacia anche delli altri convocati in causa suoi fratello e sorella Vincenzo e Teresa Picca, moglie questa di Barelli Paolo, autorizzare la vendita per subasta delli stabili descritti nel relativo atto di citazione, ed emanare in proposito tutti i relativi provvedimenti che di legge e giustizia.

Torino, 23 marzo 1874.
910. A. Crudo p. c.

914 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Pinerolo il 13 maggio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, si procederà sull'instanza di Santo Carlo fu Francesco, residente nella fini di Pinerolo, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione in data 23 febbraio 1873, cliente del causidico capo Vincenzo Lamarchia, ed in odio di Ajnard Giuseppe Antonio fu Giorgio di pari residenza, all'incanto di un piccolo corpo di casa composto di due camere al piano terreno, di una camera superiormente con cortile davanti, situato nelle fini di Pinerolo nel luogo dell'abitato di Baudenasca, in mappa a parte del numeri 82, 59, di are 3, centiare 5.

Il detto stabile verrà esposto in vendita sul prezzo ridotto di lire 154, ed ai patti e condizioni rapportate nel bando venale 11 marzo 1874, autentico Giauda, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Pinerolo, 23 marzo 1874.
Baudi sost. Lamarchia p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C°